

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Non di sola finanza vive l'imprenditore

In una recente intervista, Lauro Buoro fondatore di Nice, azienda di Oderzo leader nell'home automation quotata in Borsa, sostiene: «Il cuore dell'azienda deve essere l'imprenditore e la sua fonte di approvvigionamento non può essere solo la finanza. L'azienda non può avere davanti a sé come interlocutore solo banca, ma soprattutto l'università, le idee, la ricerca. Sono queste le "banche" che daranno ossigeno alle aziende del futuro». Mario Moretti Polegato, mister Geox, in un'intervista parallela, declina al plurale un concetto che sempre più dovrebbe orientare le strategie di risanamento: «Le aziende che vogliono vincere la recessione devono trovare prodotti unici». Perché al plurale? Perché «prodotti unici» è ben diverso - e l'ovvietà è solo apparente - da un «unico prodotto» ancorché assolutamente originale.

Ho ascoltato in un convegno a Bologna martedì scorso il racconto di un'imprenditrice metalmeccanica che spiegava come ha reagito a una contrazione di fatturato del 30%, comparandosi a un suo fornitore che invece si è visto il mercato decurtato del 93%. La differenza sta nel grado di diversificazione e specializzazione che caratterizza le due situazioni. Nella seconda, la diagnosi è infausta: un solo prodotto, un solo settore, un solo Paese, una sola filiera che equivale in fondo a un solo cliente. Il rischio è mortale. Nella prima situazione, assorbire una contrazione di un terzo del fatturato è stato difficile ma ancora possibile in quanto si è giocato su più linee di prodotti, più Paesi, più filiere. Questo pone il problema della dimensione d'impresa. I cambiamenti di domanda sono fatti fisiologici sia nella crisi sia nella crescita. Per affrontarli è necessario non certo diventare giganti ingovernabili ma almeno assumere una dimensione che consenta di frazionare il rischio tra più prodotti, più clienti, più aree geopolitiche.

Si è molto parlato in questi ultimi mesi di ricapitalizzazione delle banche, e poco di ricapitalizzazione delle imprese che, prendendo a prestito l'idea di Buoro, non riguarda solo la finanza. Riguarda soprattutto le idee, la conoscenza, il potenziale d'innovazione. Perché Tremonti non dirotta sulla ricapitalizzazione delle piccole imprese le risorse che ha risparmiato con le banche che sembrano non aver più bisogno dei suoi ormai celebri bond? Il suggerimento gli è venuto anche da Giuseppe Morandini, responsabile Pmi di Confindustria. La crisi è nata da un eccesso di finanza. Non se ne esce restando fissati sulle sole problematiche finanziarie. A giudicare dalla quantità di credito che le banche dichiarano di essere pronte a concedere se solo fosse richiesto da aziende in condizioni di meritarselo, si può affermare che la risorsa veramente scarsa non è il credito ma la qualità dei programmi aziendali. Certamente il credito deve tornare a fluire alle Pmi, avendo però chiaro che non di sola finanza vive (o muore) l'azienda.

g.costa.cdv@virgilio.it

